

“Un altro sguardo”, decostruire gli stereotipi di genere nella letteratura per ragazzi

Giovedì 24 giugno alle 21 alla Biblioteca Italiana delle Donne, in via del Piombo 5 a Bologna, si terrà un incontro dal titolo *Un altro sguardo. Prevenzione e decostruzione degli stereotipi di genere nella letteratura per l'infanzia e l'adolescenza.*

La serata, nell'ambito di **Specialmente in Biblioteca** e del festival **BOOM! Crescere nei libri**, prevede un incontro con le **case editrici** per discutere di come la letteratura possa contribuire alla decostruzione degli stereotipi di genere. Soprattutto nella letteratura per l'infanzia e l'adolescenza le storie possono aiutare a riflettere sui modelli imposti e crearne di nuovi, costruendo un altro sguardo con cui combattere pregiudizi e discriminazioni.

Durante l'incontro si parlerà delle nuove prospettive editoriali, riflettendo sui bisogni e sulle aspettative di lettrici e lettori. Samanta Picciaiola (Associazione Orlando) e Sara De Giovanni (Centro di Documentazione “F. Madaschi”) dialogheranno con Monica Martinelli (Settenove), Luisella Arzani (EDT Giralangolo), Liliana Cupido (Canicola), Francesca Pardi (Lo Stampatello), Donatella Caione (Matilde Editrice), Giulia Ferri (Tabedizioni), Giordana Piccinini (Hamelin), Elisa Dal Molin (Associazione Famiglie Arcobaleno).

L'evento è promosso da Biblioteca Italiana delle Donne e Centro di Documentazione “Flavia Madaschi” Cassero.

[Per ulteriori informazioni >>](#)

La disabilità nei libri per bambini: una formazione online con “Storie per tutti di pace”

Martedì 10 novembre dalle ore 17.30 alle 19 Elena Corniglia, laureata in Letteratura, filologia e linguistica italiana e specializzata in Letteratura per l'infanzia, nell'ambito di “Storie per tutti di pace”, terrà il corso di formazione gratuito online: “Mirabilmente. La disabilità nei libri per bambini”.

Il corso prevede un piccolo viaggio tra albi illustrati, romanzi e fumetti per bambini e ragazzi che della disabilità hanno fatto un'occasione di narrazione. Porterà a esplorare la forza di storie emozionanti, ironiche, poetiche e travolgenti in cui si muovono personaggi autentici e indimenticabili. Conoscere, riconoscere e riconoscersi: i libri che raccontano la disabilità offrono al lettore questa preziosa possibilità. Parole e figure possono infatti aprire le porte di immaginari comuni, mettere in discussione certezze e stereotipi, restituire realtà complesse in tutta la loro ricchezza e sfaccettatura.

È rivolto a genitori e professionisti dell'educazione ma anche a tutti coloro che fossero curiosi di approfondire l'argomento.

L'appuntamento fa parte della rassegna “Storie per tutti di pace”, rivolta sia ai bambini sia agli adulti che lavorano con le nuove generazioni. Ogni mese, fino a dicembre, prevede una propria tematica: a novembre “Per il diritto alle pari

opportunità”, a dicembre “Il valore della diversità”. Sono numerose le attività che la rassegna prevede: storytelling digitali delle vere e proprie video-letture create con diverse tecniche di animazione digitale e rese fruibili e accessibili a tutti, una sezione di cartoline digitali per condividere le proprie impressioni sulle video-letture, una sezione dedicata alla “cassetta degli attrezzi”, con un insieme di materiali (recensioni di libri, film, musica, articoli, interviste, ecc.) indirizzato a chi lavora attivamente nell’educazione delle giovani generazioni e alcuni appuntamenti formativi con il coinvolgimento di esperti.

Il corso si terrà sulla piattaforma ZOOM, è gratuito fino ad esaurimento posti.

Per informazioni e iscrizioni inviare un a mail a storiextutti@gmail.com.

Michele Dessì parla del suo libro “Diario Metafisico di un Terrorista”

*Giovedì 7 maggio Michele Dessì ha presentato il suo libro **Diario Metafisico di un Terrorista** in un [incontro live](#) sulla pagina del Centro Donati – I care con Nicola Rabbi, direttore di Bandiera Gialla, e Riccardo Fiore, editore di Calamaro Edizioni.*

Babu, il suo protagonista, è ignorante, bruttissimo e vuole diventare terrorista. È l’esempio classico dello stereotipo di molte false narrazioni sugli africani. Quelle di Babu sono le esperienze di tante altre persone: storie di fuga dalle guerre africane e dall’inferno libico, di viaggi nel Mediterraneo su

un barcone, di sopravvivenza da diseredati in Europa e della via criminale che porta al terrorismo.

Ne abbiamo parlato con l'autore Michele Dessì.

Chi sei e qual è la tua storia?

Sono di Bologna, ho 36 anni suonati. Per anni ho fatto esperienza di teatro e di giornalismo. Dopodiché ho cominciato a occuparmi di sviluppo sostenibile e così, visto che l'unico lavoro manuale che ero in grado di fare era il cuoco, mi sono messo a lavorare. Ho pensato di spostarmi, di partire in primo luogo perché con i tagli alla cultura non avevo più modo di sopravvivere né come attore né come regista ma anche per il mio desiderio di fare nuove esperienze. Facevo parte di una compagnia di satira ma ho mollato tutto nonostante mi piacesse ciò che facevo.

Dove hai deciso di andare e come è stata la tua esperienza di espatrio?

Sono partito per l'Africa con una Ong e ci sono rimasto per sei mesi. Mi sono trovato molto bene. Successivamente sono finito a lavorare in un locale africano dove ero una sorta di manager bianco con proprietari che, come ho scoperto successivamente, facevano parte della "mafia locale". Più precisamente, uno dei due soci faceva parte del partito di opposizione al governo della Tanzania. Me ne sono reso conto, forse un po' troppo tardi, e sono dovuto scappare dalla città per vie traverse.

Insomma, tra alti e bassi, la mia esperienza africana è durata due anni. E' stata comunque un'esperienza positiva e molto florida, al punto che sono tornato diverse volte in Tanzania e a Zanzibar, dove ho tuttora tantissimi amici.

Come è nata l'idea di scrivere il libro?

Quando sono cominciate le Primavere arabe ho ricevuto una chiamata per lavorare al Centro Mattei dove sono rimasto per due anni e mezzo. Grazie a quella esperienza con gli immigrati e al mio passato di sceneggiatore ho maturato l'idea del libro.

La scintilla scatenante, però, è nata dal sensazionale bombardamento dei media, in quel periodo, in merito al cosiddetto terrorismo islamico in Europa. Le notizie sull'afflusso dei barconi, l'utilizzo eccessivo e improprio della parola "terrorista" facevano crescere in me, sempre più, l'idea di creare un "terrorista su misura" da dare in pasto all'opinione pubblica, utilizzando quindi gli stereotipi e i luoghi comuni. Così è nato Babù, il cui nome significa "nonno" in swahili. Me lo sono immaginato come un bambino con la faccia da vecchio. Mi sono ispirato a una persona che avevo realmente conosciuto durante le mie esperienze di viaggio, tal dottor Chamis che aveva un volto indefinibile con lo sguardo vispo tipico dei bambini, un bellissimo sorriso sdentato e milioni, milioni di rughe che gli correvano lungo il volto.

Babu è africano, arriva in Europa col classico barcone e diventa un terrorista: ma da dove viene esattamente?

Non ho voluto dagli un luogo di origine preciso proprio perché per i media europei gli immigrati sono tutti uguali, tutti possibili terroristi quindi era un modo per giocare con ironia sui luoghi comuni.

Perché hai scelto la satira e come hai strutturato il tuo libro?

In parte perché il genere della satira fa parte della mia formazione come regista e anche per sdrammatizzare un tema invece molto importante quello della stigmatizzazione. L'idea era quella di dare un tono generale ironico e leggero.

Il libro è raccontato da due voci. Una è in prima persona e rappresenta il terrorista cattivo e senza speranza che pianifica l'attentato a Bruxelles. L'altra è, invece, in terza persona e ha il compito di raccontare il passato del protagonista in Africa, la sua infanzia e la sua metamorfosi.

Dove è possibile acquistare il "Diario Metafisico di un Terrorista"?

Sul sito ufficiale della casa editrice [Calamaro Edizioni](#). Nelle eroiche librerie di Bologna aperte in questo periodo:

Feltrinelli, Modo, Ulisse o anche Aldrovandi. Si trova anche su Amazon.

Per ascoltare alcuni estratti che Michele ha letto durante la presentazione è sufficiente recarsi al seguente [link >>](#).

ComPagine: dai Cantieri Meticci una serie di laboratori online di prossimità poetica

ComPagine è un progetto di cultura partecipata e di creazione collettiva che si articola attraverso un percorso di laboratori di narrazione e creatività online, guidati da drammaturghi e artisti di Cantieri Meticci.

Il termine compagine significa “unione organica e concorde di più elementi o persone”, termine che ben si adatta all’idea che il collettivo vuole dare con questo progetto di condivisione di pagine di letteratura. L’obiettivo è quello di aiutare le persone a sentirsi più vicine tra loro in questi tempi di isolamento forzato. Ispirandosi, infatti, al poeta palestinese Mahmoud Darwish, che, nella lontananza forzata dalla sua terra, seppe costruire coi suoi versi case fatte di parole in cui ritrovare i compagni distanti, anche il collettivo di Cantieri Meticci tenta di fare sentire le persone più vicine le une alle altre tramite esperienze di prossimità poetica.

I laboratori verranno realizzati a partire da grandi pagine di letteratura, verranno alternati **esercizi teatrali di lettura espressiva, giochi narrativi, momenti di scrittura creativa e,**

grazie agli scenografi, si potrà imparare a trasformare i brani poetici in oggetti d'arte fatti in casa.

Verranno scelte opere che possano aiutare a resistere, a trovare bellezza dove non lo si credeva possibile o più semplicemente a scoprire che si sono vissute esperienze molto affini.

A partire **dal 9 aprile, il giovedì e il sabato dalle 17 alle 19** ci si conatterà tramite zoom.us, una piattaforma che consente l'interazione tra tutti i partecipanti.

Un'ora prima dell'inizio di ciascun laboratorio, sulla [pagina Facebook di Cantieri Meticci](#) verrà reso disponibile il link per connettersi a zoom.us da computer, da cellulare o da tablet. Non servono conoscenze pregresse e la partecipazione è libera. Si può partecipare a un solo incontro o a tutti, si può assistere anche solo da spettatori, in webcam o solo in audio.

É possibile inviare poesie o pagine di letteratura per contribuire alla realizzazione dei laboratori, con contenuti che si ritiene che possano aiutare la comune resilienza.

Per ulteriori informazioni:

formazione@cantierimeticci.it

ComPagine – Laboratori online di prossimità poetica è un progetto finanziato nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014-2020, Asse 3, azione 3.3.1.